



ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ
CONTEMPORANEA
IN RAVENNA
E PROVINCIA

I Canadès a Villanova di Bagnacavallo

di Gian Luigi Melandri

Villanova di Bagnacavallo è una picciol cosa, eppure in questi anni è riuscita a costruire un forte legame con quel gigante che è il Canada.

Merito di tante (ma neanche poi così numerose...) persone, dell'impegno e della passione disinteressata di donne e uomini ammirevoli di Villanova e di Bagnacavallo, che sono riusciti a superare il grande Mare Oceano trovando corrispondenze nel cuore di tanti amici canadesi.

Villanova è stata liberata dalla tirannide nazifascista l'11 dicembre 1944 (meno di un mese dopo il 16 novembre, "il Giorno del Dolore" che vide 3 giovani del paese impiccati innocenti dagli oppressori...), quando le truppe scozzesi dei Cape Breton Highlanders, giunte dal Canada, attraversarono il Lamone, fiume a ridosso della cui riva sinistra si stende Villanova.

Furono giorni di combattimenti aspri, con molte vittime tra i militari e tra i civili, poi il fronte si assestò sul Senio in attesa delle spallate decisive e finali dell'aprile '45.

Per vari mesi la popolazione locale e questi giovani provenienti d'oltre Atlantico vissero accanto, nel pericolo e nei disagi della guerra e della precarietà più assoluta.

I ragazzi del Canada "erano qui, in paesi e in città dove la paura teneva gli abitanti nascosti, a spiare, trattene il fiato e dove incombeva il "deserto" rumoroso delle armi. Solo la voce della fontana risuonava durante la notte nelle strade e nelle città, falciate dai portatori di morte, dove restavano vittime innocenti sorprese dalle bombe, disseminate tra frantumi di vetro e macerie.

I liberatori, impolverati e infangati, si sono aperti la via in paesi di case distrutte, scuole piene di sfollati e senza tetto, ferrovie inutilizzabili: c'erano solo il fragore delle bombe, delle granate che facevano scempio di vite umane e le cannonate che scuotevano l'aria e i muri delle abitazioni" (p.17)



Così Villanova divenne per i Canadesi "home away from home", casa lontano da casa, e i *Canadès* hanno lasciato un ottimo ricordo nella memoria del paese, molto migliore di quello di altri liberatori.

Nell'immediato dopoguerra vari gesti colmi di significato consolidarono quel passato: il ricostruito ponte sul Lamone, un glorioso Bailey, venne intitolato, nel 1948, dalla Municipalità di Bagnacavallo, "Ponte Cape Breton Highlanders" e nel 1949 in paese venne istituito un Cimitero di Guerra del Commonwealth, con 212 soldati caduti nella nostra zona, di cui 206 canadesi, da cui il Villanova Canadian War Cemetery.

Continua Rosalia Fantoni nel suo bel libro: "Ho trascorso pomeriggi di sole nel Cimitero Canadese a trascrivere le parole delle lapidi. In quel silenzio infinito, in quella pace luminosa mi sono sentita vicina ad ognuno di quei ragazzi. Leggevo i loro nomi, la

loro età, le parole di affetto e di addio delle loro famiglie e la commozione mi procurava un nodo alla gola. Per riuscire a leggere le scritte incise sulle lapidi, talvolta smussate dal tempo e abbagliate dai riflessi del sole, dovevo sedermi sul prato o inginocchiarmi fino a terra. Scostavo leggermente le piante dei fiori per riuscire a leggere fino in fondo quelle parole che parevano voler scendere nella profondità della terra per essere così vicine ai ragazzi, addormentati qui sotto.

Vi si respira una grande pace; le lapidi bianche, uguali, sono messe in risalto dal verde del prato. Sulle lapidi una scritta in inglese: sono espressioni di affetto, di saluto, di pietà, di preghiera. E' stato dolce trascriverle tutte e vorrei che ogni frase, ogni parola restassero nel cuore di chi legge e suscitassero sentimenti di riconoscenza e di affetto" (pag.57)

Col passare degli anni qualche soldato che qui aveva combattuto o aveva

trovato ospitalità presso qualche famiglia di Villanova, ogni tanto tornava a rinverdire amicizie, un po' di corrispondenza attraversava l'Oceano, ma gli incontri erano rari e il ricordo rischiava di divenire mitologia.

Dagli anni Novanta le visite ufficiali canadesi si sono intensificate, gruppi di Veterani, accompagnati da famigliari e da storici, gruppi di giovani, squadre di hockey, militari e civili, musicisti in kilt e cornamuse, politici e rappresentanze ufficiali.

A questa, ...quasi invasione, Villanova ha risposto con una costante e affettuosa presenza popolare, che col tempo ha saputo sempre meglio organizzare, dai primi gruppi di curiosi e di anziani che avevano incontrato i *Canadis* durante la guerra, si è passati a folte e organizzate scolaresche, che non solo presenziavano ma giungevano a cantare i rispettivi inni nazionali e, con adeguata collaborazione dei docenti, a realizzare attività didattiche in sintonia con giovani canadesi.

Anche l'ufficialità è stata garantita dall'assidua presenza del Sindaco di Bagnacavallo e di autorità comunali e militari, dimostrando di aver colto il significato profondo di questo rapporto e l'importanza che sempre più veniva ad assumere.



Motori pulsanti di quest'insieme di gesti e di fatti relativamente recenti, Rosalia Fantoni, Presidente del Consiglio di Frazione di Villanova e attiva in tante altre cose in paese, e la professoressa Maria Angela Rondinelli, con il suo bel gruppo di frequentanti l'Università degli Adulti di Lugo, appassionati di storia locale e costruttori di ponti tra i popoli tramite quella bella istituzione che sono i gemellaggi.

Questo virtuoso e raro esempio di partecipazione spontanea, e dal basso, dei Villanovesi e di collaborazione tra Associazioni del paese ed esterne ad esso, e Istituzioni di vario livello, ha portato ad approfondire e ad intensificare questo legame, che, oltre alle visite periodiche in Villanova, ormai più di una all'anno, oggi si manifesta pure nella

corrispondenza tra singoli, tra Scuole, via posta elettronica, nell'intento di conoscersi sempre meglio, di approfondire le rispettive Storie, di scambiarsi le visite, di rafforzare sempre più legami di Pace e di Amicizia tra i popoli.

Anche a questo servono le visite al nostro Cimitero Canadese, al Museo della battaglia del Senio di Alfonsine, all'Istituto Storico della Resistenza

Ravennate, e gli incontri con Partigiani ed esponenti dell'ANPI, gli scambi di informazioni, testi, foto, documenti, film ecc, ma soprattutto serve l'incontro tra gruppi, comunità, giovani ecc.

**** I brani inseriti nell'articolo sono tratti dal volume scritto da Rosalia Fantoni, Casa lontano da casa - Home away from home, EDIT, Faenza, 2009.*

